

## ESCURSIONE AL SIC/ZPS GRAVINE DI MATERA

Itinerario a cura di E. Fulco e M. Campochiaro

### Introduzione

Il Parco Regionale della Murgia Materana è un'area naturale protetta della regione Basilicata istituita nel 1978. Occupa una superficie di circa 8000 ha tra i territori comunale di Matera e Montescaglioso e comprende una Zona di Protezione Speciale e un Sito di Interesse Comunitario (SIC-ZPS IT9220055).

Si tratta certamente di uno dei più spettacolari paesaggi d'Italia, dato dall'alternanza di profondi canyon dall'andamento sinuoso e talvolta ramificato e di tavolati calcarei eccezionalmente panoramici, delle vere e proprie terrazze sulle "gravine". I fianchi ripidi delle gravine appaiono scuri per l'intrico di macchia mediterranea che le occupa, mentre i pianori calcarei si presentano come mosaici tra campi coltivati e praterie steppiche, con qualche interessante lembo di querceto misto.

Ad impreziosire la natura del luogo vi sono le numerosissime testimonianze, ancora tangibili, della presenza umana: villaggi neolitici, insediamenti del periodo greco e latino, chiese rupestri ed eremi risalenti al periodo del monachesimo, masserie fortificate, ovili e strutture pastorali residuo di un intenso periodo di sfruttamento cerealicolo-pastorale che ha interessato i secoli dal 1500 ad oggi.

### Audioguide

**Step1.** Questa escursione interessa il Parco Regionale della Murgia Materana, nel territorio comunale di Matera. Si parte nei pressi del serbatoio dell'Acquedotto Lucano, facilmente accessibile seguendo sino alla fine la stretta strada asfaltata che conduce al Centro Visite del Parco, situato a Murgia Gattini. Nei pressi del cancello d'accesso al serbatoio si imbecca una strada bianca e si procede avendo a sinistra delle vecchie parcellizzazioni agrarie, ed a destra l'imbocco del vallone denominato "Tempa Rossa", uno dei più spettacolari.

Uno dei simboli di questo territorio è senza dubbio il Falco grillaio. Questo piccolo falco lungo appena una trentina di cm nidifica con una colonia numerosa nel centro abitato di Matera e tipicamente utilizza le praterie aride della murgia come siti di caccia.

Tra Marzo e Settembre è facile imbattersi in piccoli gruppi di Falchi grillai intenti a sorvolare l'altopiano murgiano e ad esibirsi nel caratteristico "spirito santo", una sorta di volo stazionario in surplage con il quale scrutano il terreno sottostante alla ricerca di prede.

Il Grillaio in Italia è localizzato come nidificante sostanzialmente nel territorio delle Murge Appulo-Lucane.

**Step2.** Abbiamo proseguito sulla stesso sentiero lasciandoci alle spalle l'imbocco del vallone "Tempa Rossa". Proseguendo osserviamo a sinistra le cosiddette "avucchiare"; si tratta di vecchie quotizzazioni agrarie delimitate da muretti a secco al cui interno venivano coltivati per lo più Ulivi e Mandorli. Questo paesaggio agricolo si alterna con lembi di vegetazione naturale sottoforma di pascoli al cui interno sono presenti pochi cespugli di lentisco, ginepro e sporadici perastri.

Questa tipologia ambientale rappresenta l'*habitat* elettivo per alcune specie di passeriformi rari altrove e diffuse in questo territorio. E' il caso dell'Averla capirossa (*Lanius senator*), piccolo passeriforme migratore dalle sembianze di rapace che ha caccia piccoli invertebrati dalla sommità dei cespugli. Utilizza gli arbusti spinosi per infilzare le sue prede in modo da poter disporre sempre di una piccola dispensa. Un'altra specie tipica di questi luoghi è la Monachella, così chiamate per la caratteristica colorazione bianca e nera. La Monachella è facilmente avvistabile da Aprile a Settembre mentre canta per delimitare il territorio sulla sommità di grossi massi o su cumuli di pietre.

**Step 3.** In questo punto lasciamo la stradina principale e svoltiamo a destra per seguire un sentiero in leggera discesa. Il sentiero costeggia un valloncetto secondario i cui fianchi sono coperti da rigogliose boscaglie. Nei versanti più freschi dominano specie caducifoglie come l'Acero trilobo (*Acer monspessulanum*), la Quercia virgiliana (*Q. virgiliana*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*) e il Terebinto (*Pistacia terebinthus*), mentre nei versanti esposti a sud la vegetazione è più cespugliosa, dominata da Lecci (*Q. Ilex*), Lentischi (*Pistacia lentiscus*), Filliree (*Phyllirea* sp.), Olivastri (*Olea europea* var. *sylvestris*) ed Alaterni (*Rhamnus alaternus*). La vegetazione dei valloni è condizionata anche dal fenomeno dell'inversione termica: nelle parti più basse, poco raggiunte dai raggi solari, vivono le specie più mesofile.

**Step 4.** Dopo aver percorso un tratto di sentiero abbandoniamo la stradina per dirigerci verso la collinetta alla nostra destra seguendo il crinale; a quel punto ci troveremo in prossimità dell'affaccio sulla gravina sottostante.

**Step 5.** Ci troviamo a ridosso del vallone "Tempa rossa", uno dei più spettacolari *canyon* del materano. Questi valloni, denominati localmente "gravine", sono solchi erosivi scavati dalla impetuosa e lunghissima azione di torrenti, che scorrono su rocce carbonatiche; il principale di questi torrenti, denominato "Torrente Gravina", lambisce l'abitato di Matera ed ha inciso proprio le tenere rocce su cui sono stati costruiti i celebri Sassi.

Il popolamento vegetale è qui estremamente vario, diversificandosi in base all'esposizione, alla pendenza, ai microclimi locali ed alla presenza o meno di suolo. Una citazione spetta alla flora rupicola: adattata a condizioni estreme quali la forte irradiazione solare, la scarsità di suolo e l'estrema aridità, annovera specie rare come il Kummel di Grecia (*Carum multiflorum*), l'Atamanta siciliana (*Athamanta sicula*) e la splendida Campanula pugliese (*Campanula versicolor*) a fioritura autunnale. Queste specie hanno areale balcanico e in Italia sono presenti solo in Puglia e nel Materano.

**Step 6.** Ci troviamo in prossimità di un incrocio con una stradina che proviene da sinistra; a questo punto proseguiamo dritto e oltrepassiamo un cancello dove una sbarra ostacola il passaggio dei veicoli a motore. In questo sito il territorio già fortemente mosaicizzato si arricchisce di piccoli appezzamenti cerealicoli; è proprio in questo ambiente che nidifica la Calandra. Si tratta di un passeriforme affine alla più comune Allodola ma molto più rara e localizzata. In Italia, infatti, nidifica solo in Puglia, Basilicata e in poche zone della Sicilia e della Sardegna. Come tutte gli alaudidi anche la Calandra presenta un piumaggio fortemente mimetico in quanto nidifica sul terreno, ma la sua presenza è facilmente rivelata dal comportamento canoro; ha l'abitudine, infatti, di emettere il caratteristico canto territoriale ad altezze piuttosto elevate rispetto al suolo, che risulta dunque facilmente udibile soprattutto in primavera. Una curiosità legata a questo uccello è che è in grado di imitare il canto delle altre specie con cui entra in contatto.

Un'altra specie presente in questi luoghi simile alla Calandra ma molto più comune è la Cappellaccia. Presenta un piumaggio color sabbia e può essere facilmente osservata posata sul terreno in prossimità dei campi coltivati oppure lungo le stradine sterrate. Sulla testa ha un caratteristico ciuffo di penne che spesso mantiene in posizione sollevata a mò di cresta.

**Step 7.** La stradina bianca che stiamo percorrendo attraversa un pascolo arborato, in cui domina la presenza invernale della vacche di razza Podolica, abituate al pascolo brado; esse da un lato impediscono il chiudersi della vegetazione col loro brucare ininterrotto, dall'altro, stando spesso nelle medesime zone, fanno sì che il pascolo si arricchisca di specie tossiche per il bestiame o spinose, quali Asfodeli mediterranei, le Ferule, le Scille e gli Eringi, quest'ultima importante perché sulle sue marcescenze in autunno cresce il prelibato fungo Cardoncello.

Tutt'intorno è un susseguirsi di cespugli di leccio, ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), lentisco e Fragno (*Q. trojana*). Proprio il Fragno è una specie di interesse fitogeografico giacché in Italia è presente solo nella Puglia centro-meridionale e nel materano, mentre è molto più diffuso sui Balcani. Dove il pascolamento è più limitato ed affiorano diffusamente le rocce carbonatiche, la vegetazione di gariga si arricchisce di specie rare: è il caso del Cardo del Carso (*Jurinea mollis*), del Raponzolo meridionale (*Asyneuma limonifolium*), della lanosa *Salvia argentea*, del delicato. A dare ulteriore pregio a questa flora la presenza primaverile di molte orchidee, tra cui alcune endemiche: citiamo solo l'ultima arrivata la *Ophrys cinnabarina* ed un altro endemismo di zona, la Ofride di matera (*Ophrys exaltata subsp. matheolana*).

**Step 8.** Ci troviamo nel punto in cui la stradina bianca costeggia una vecchia recinzione; in questa località può capitare di osservare il raro Capovaccaio. Si tratta del più piccolo avvoltoio europeo, ormai rarissimo in Italia dove sopravvive con sole 6-7 coppie di cui ben due in Basilicata.

Il Capovaccaio ha un'apertura alare di circa 1.80 m, presenta una caratteristica colorazione bianco-nera e la testa parzialmente priva di penne. Trattandosi di un piccolo avvoltoio si nutre quasi esclusivamente di carcasse, dunque l'assenza di penne sul volto gli consente di nutrirsi senza imbrattarsi il piumaggio.

Il nome "Capovaccaio" deriva dall'abitudine, nota soprattutto per il passato, di seguire le mandrie durante la transumanza per approfittare di eventuali resti alimentari. Nel materano questa specie è chiamata "Pasqualino", in quanto arriva nei siti riproduttivi grosso modo nel periodo di Pasqua.

L'intero altopiano è frequentato anche da altri rapaci di medie dimensioni, come il Nibbio reale, riconoscibile per la coda forcuta e di colore rossiccio, il Nibbio bruno, simile al N. reale ma con colorazione più scura e coda meno forcuta, e il Biancone.

Quest'ultima specie oltre che per le notevoli dimensioni (circa 2.00 m di apertura alare) è riconoscibile per la colorazione delle parti inferiori, quasi completamente candide, soprattutto se osservato ad una certa distanza. E' anche noto come "Aquila dei serpenti" per la sua abitudine di nutrirsi quasi esclusivamente di serpenti che ricerca attivamente sul terreno volando a media altezza.

**Step 9.** Si continua sulla strada bianca sino a che questa piega decisamente a destra in discesa. In vista alla nostra sinistra ed in posizione dominante, si nota un ripetitore, raggiungibile da un sentiero appena accennato; imbocchiamo questo sentiero per giungere oltre il ripetitore ed affacciarci sulla valle sottostante. La vista spazia su tutta la valle del Bradano, su Montescaglioso e sulle colline argillose che degradano dolcemente verso la piana metapontina. In direzione Ovest s scorge l'invaso di S. Giuliano, mentre in direzione Nord-Ovest ci sono le propaggini meridionali dell'abitato di Matera.

Questo complesso boscato visibile sotto di noi è il Bosco del Comune; si tratta dell'ultimo bosco degno di questo nome della Murgia materana, resistito ad anni di incendi e trasformazioni del territorio. Un tempo regno incontrastato di maestose querce, oggi è un ceduo con ampie radure, che ospita un misto di specie caducifoglie come la roverella e la quercia virgiliana ed altre sempreverdi come il Leccio.